

IL CASO. Senato, approvato l'emendamento della Finanziaria che impone le «Fondazioni»

Ma alla Scala resta tutto «sospeso»

Laura Matteucci

MILANO. «Bisogna capire esattamente di che cosa si tratta. Perché di Fondazione di diritto privato se ne parla da mesi e ancora nessuno ci ha spiegato nei dettagli come dovrebbe essere strutturata. Che la trasformazione degli enti lirici sia stata resa obbligatoria dal Senato mi sembra semplicemente un ulteriore presa di distanza da parte dello Stato».

Da Milano a Roma. Per il vicepresidente dell'Opera di Roma Vittorio Ripa di Meana «il Parlamento ha preso la decisione giusta». Tuttavia - prosegue - bisogna ancora chiarire come lo Stato intenda garantire il finanziamento pubblico. Il Fus (Fondo unico per lo spettacolo ndr) sarà mantenuto? Saranno garantiti i costi del personale? Ancora Ripa di Meana «il terzo nodo è quello delle piante organiche che le stabilirà lo Stato come accade adesso oppure ogni Fondazione potrà decidere secondo le sue esigenze».

Inoltre la travagliata situazione scaglierà non ha ancora trovato una via d'uscita. Lunedì scorso il Consiglio comunale (integralmente favorevole al progetto di Fondazione a maggioranza pubblica) potersi sulla quale si è già dichiarato d'accordo anche il sovrintendente del San Carlo di Napoli Francesco Causa. «Ora gli enti potranno organizzarsi in maniera più snella - dice infatti - liberandosi di molti impegni burocratici grazie anche alla trasformazione dei rapporti di lavoro dalle modalità del pubblico impiego a quelle del settore privato».



Angelo R. Turotta/Lucky Star

Sindacati: un calendario di agitazioni

Musica in subbuglio. Dopo gli autonomi, anche i confederali sono in agitazione sul terreno bollente degli Enti lirici. Il coordinamento unitario dei lavoratori delle attività musicali ha proclamato la mobilitazione generale dei suoi iscritti «per rendere visibile la forte contrarietà ai progetti governativi in materia di organizzazione». La prima iniziativa è prevista per domani a Bologna: una conferenza stampa in contemporanea con l'apertura della stagione lirica. Ma i tre sindacati (Fallò-Cgil, Fio-Cisl e Uilco-Uil) preannunciano battaglie: manifestazioni davanti al Parlamento, assemblee in tutte le città sede di un teatro d'opera, blocco delle prime. A rischio non è solo l'inaugurazione della Scala, dunque. La pietra dello scandalo è la Finanziaria appena passata al Senato. I sindacati confederali sono contrari sia a una regionalizzazione troppo accentratrice delle attività dello spettacolo sia all'accorpamento del dipartimento dello spettacolo nel ministero dei Beni culturali. Ma soprattutto si oppongono, com'è logico, al taglio del Fondo unico dello spettacolo.

Enti lirici, via ai privati

Enti lirici verso la privatizzazione. Sarà obbligatoria. Lo prevede un emendamento del governo alla Finanziaria votato ieri al Senato a larga maggioranza. Enti lirici e istituzioni musicali assimilate dovranno trasformarsi in «Fondazioni» con piena autonomia finanziaria e gestionale. Graduale riduzione degli interventi di sostegno statali. Proteste dei sindacati. Cancellata anche l'attribuzione al ministero Beni culturali delle funzioni dello spettacolo.

Nedo Canetti

ROMA. Grosse novità dal Senato per gli Enti lirici. Con un emendamento del governo al documento di bilancio approvato a larghissima maggioranza si è praticamente aperta la via alla privatizzazione obbligatoria. Si tratta di un articolo aggiunto al «collegato» alla finanziaria. Prevede attraverso decreti legislativi da emanare entro il 30 giugno 1996 la trasformazione in «Fondazioni» degli enti «di pianificazione musicale nazionale» che operano nel settore musicale. Insieme agli enti lirici e alle istituzioni concertistiche ad essi assimilate potranno diventare fondazioni gli enti, le associazioni o istituzioni (pubbliche e private) che svolgono attività di rile-

vanza nazionale per diffusione, tradizione e bacino d'utenza e quelli che costituiscono anche di fatto parte del circuito di distribuzione delle manifestazioni nazionali ed internazionali. La norma iniziale del governo stabiliva la facoltatività della trasformazione. Un emendamento di i senatori Anna Maria Bucaresi e Massimo Scaglione ha reso obbligatoria la nuova disciplina. Si prevede nel contempo la progressiva riduzione dell'intervento statale alla copertura del fabbisogno di cassa un ente e la possibilità per chi effettua versamenti o donazioni all'Ente stesso di portare in deduzione le relative somme. Per la trasformazione sarà necessario l'equilibrio economico e la gestione improntata ad imprenditorialità ed efficienza. I decreti legislativi - prevede il nuovo articolo del «collegato» - dovranno attenersi ad una serie di principi contenuti direttivi. Di particolare rilevanza l'attribuzione all'autonomia statutaria del compito di disciplinare gli organi di indirizzo di gestione e di controllo dell'attività istituzionale nonché la partecipazione di privati finalizzata senza pregiudicare le finalità culturali dell'ente ad adeguata vigilanza sulla gestione economica e finanziaria. L'incentivazione anche attraverso la rimozione di ostacoli normativi del miglioramento dei risultati di gestione, la previsione di incentivi per la costituzione in forme organizzative autonome dei corpi artistici e delle altre unità operative senza pregiudizio per il regolare svolgimento dell'attività della fondazione. È prevista pure per le liberalità un'opzione transitoria più favorevole di quella stabilita dal Testo unico delle imposte che dovesse essere però limitata alla fase di avvio e senza oneri per il bilancio dello Stato. Tutti i diritti e le prerogative riconosciute dalle leggi in vigore agli enti vengono conservate dalle fondazioni.

La soluzione trova anche dei fieri oppositori. Non piace ai sindacati che ieri ancor prima che l'emendamento venisse approvato dal Senato avevano espresso forte contrarietà alla norma di cui era non a conoscenza decidendo una vasta mobilitazione per manifestare l'ostilità alla privatizzazione anche davanti ai teatri e ai Palazzi della politica. In mattinata i lavoratori del Teatro Felice avevano richiamato sul problema l'attenzione del Presidente della Repubblica in visita a Genova con un appello che attacca la proposta del governo. Una bordata arriva anche da Bologna con una presa di posizione del neo sovrintendente del teatro comunale di Bologna Felicia Botino che considera la soluzione «semplificata». Nel corso della giornata sono state approvate al Palazzo Madama altre misure per il comparto dello spettacolo. Sono state cancellate la delega delle funzioni del settore alle regioni che era prevista nel testo varato dalla commissione Bilancio e l'attribuzione al ministero dei Beni culturali delle funzioni del dipartimento dello spettacolo attualmente alla Presidenza del Consiglio.

Usa: Cecchi Gori cambia palinsesto di Telemontecarlo

Da Los Angeles Cecchi Gori annuncia che dal 27 novembre Telemontecarlo cambierà volto. L'edizione principale del Tg andrà in onda alle 20. Alle 20.30 e alle 22.40 saranno programmati film di gran valore. Il Tappeto volante di Luciano Rispoli passerà alla domenica sera per costituire un'alternativa alla valanga di sport offerta sulle altre reti. Anche per Videomusic Cecchi Gori ha in vista cambiamenti importanti saranno messi in palinsesto molti film «giovanili» mentre i servizi di informazione saranno snelli. Ma non finirà qui. L'imprenditore fiorentino prevede altre modifiche per gennaio. L'obiettivo finale è il rinnovo totale del palinsesto.

In liquidazione «Cinecittà International»

L'assemblea straordinaria degli azionisti di Cinecittà International ha deliberato ieri la revoca degli amministratori e la messa in liquidazione della società stessa. Adesso i compiti di promozione e diffusione del cinema italiano all'estero passano all'Ente Cinema e all'Istituto Luce. La liquidazione di Cinecittà International è il primo atto del piano di ristrutturazione del Ente Cinema deciso dal ministero del Tesoro.

I debiti di George dietro la reunion dei Beatles?

Secondo il quotidiano New York Post dietro la reunion dei Beatles tornati insieme in sala d'incisione per il singolo Free As A Bird che sarà contenuto anche nella tripla Beatles Anthology ci sarebbero i debiti di George Harrison. Il quale dopo una serie di investimenti sbagliati produzioni cinematografiche andate male e gli imbrogli di un manager truffaldino sarebbe finito sul lastrico. Ma con l'operazione Beatles Anthology potrebbe incassare fino a 80 milioni di dollari. Incassi «dittrologici» quelli del New York Post che in fondo fanno parte anch'essi della nuova ondata di «beatlesmania».

Rai: Cardini polemizza con «Videosapere»

Sulla cultura in tv è polemica tra il consigliere d'amministrazione Rai Franco Cardini e il contenitore televisivo «Videosapere» da lui accusato di essere «una struttura che non ha ancora trovato una sua cifra ma ha perso quella che aveva il Dse». L'occasione è stata data dalla presentazione di «L'altra etichetta» che adesso va in onda alle 0.30 su Raidue e non è più una strisciata quotidiana di «Videosapere». Cardini ha anche criticato i dirigenti Rai «che sono poco sensibili alla cultura e fanno muro alle delibere del Cd».

LA TOURNÉE. Il concerto a Milano. Giorgia, una voce in cerca d'autore

Diego Perugini

MILANO. Pate bene il primo tour ufficiale di Giorgia quanto meno per il responso di pubblico. Il teatro Smeraldo è stracolmo tanto che si devono aggiungere sedili di plastica a fine platea (destinate col raro saguto ai giornalisti) e diversi spettatori rimangiato comunque in piedi (lima di grande attesa insomma per la ragazzetta romana catapultata nel rapido volgere di un paio di stagioni sulla scena massima dell'italica canzone). Se il pubblico ha espresso giudizi affettuosi prima osannata per la vittoria a Sanremo e poi stroncata per la modesta riuscita dell'album Come Turchese e L'Amore. Senza contare le accuse di freddezza interpretativa raccolte durante le live esibizioni precedenti. Adesso Giorgia cerca di fare le cose per bene e dissipare ogni dubbio. Prende il meglio dai disci all'attivo: sfida una copiosa manciata di «cover» recitata una band di professionisti americani e confronta un recital ambizioso. Sullo sfondo c'è una scenografia



Giorgia

che richiama una surreale città della musica dove gli edifici sono a forma di strumenti e via dicendo. Giorgia è al centro del palco minuta e in abito nero circondata dai musicisti e aiutata dalle coriste. Ma l'intenzione non ha convinto. Giorgia emozionalissima ce l'ha messa tutta con alteri risultati. Colpa innanzitutto di un repertorio non all'altezza della sua voce e con troppe pagine di bolli e banalotte. Un problema quello di trovare nuovi autori veramente affidabili che affligge tutte le intrepide italiane. Poiché i momenti di ricordare forse gli ha per favoreggiato. Come si spera e la suggestiva versione acustica di «Alba Sulle sponde» di Giorgio si è spinta troppo oltre affondando classicità di Arianna Pratickio e James Brown. Non c'era d'accordo in tanto competitivo ma solo il tentativo di omaggiare due grandi musicisti ispirando «Cappare le visioni» di Think Sex Machine visitate da un ragazzino approssimativo hanno lasciato l'amore in bocca. In questo recital un po' macchi-

MUSICA. Festival a Palermo per l'anniversario della morte del grande compositore Webern, una lezione di essenzialità

Paolo Petazzi

PALERMO. La sera del 17 settembre 1945 Anton Webern fu ucciso per errore da un soldato americano delle truppe d'occupazione. Da cinquant'anni della morte (che nel caso di un grande compositore così sicuro sarebbe stata un'occasione da non perdere) si è celebrato in Italia solo l'Ente Orchestra Sinfonica Siciliana organizzata nei giorni scorsi un'ammirevole Festival di Webern, una rara quanto preziosa occasione per riflettere sulla sua lezione di essenzialità, purezza e tensione. Il Festival, contraddistinto nella massima brevità e concentrazione, alle soglie del silenzio la musica di Webern rinnuncia tutti i mezzi che solitamente creano un coinvolgimento immenso dato dall'ascoltatore e forse anche per questo nelle sale di concerto e raramente viene offerta dai colpi di fosse e ramelle scintillanti e altri rumori. A Palermo tuttavia essa rispondeva in un clima di partecipazione, di attenzione, di una condizione necessaria per un'esperienza di straordinaria intensità poetica, una condizione non molto diversa da quella in cui si dovrebbe ascoltare un'opera di Schubert. Aperto dall'Orchestra Sinfonica Siciliana guidata dal suo direttore stabile Gabriele Ferro il Festival si concludeva con un concerto del prestigioso Ensemble InterContemporain e aveva il momento di massimo impegno nella densissima «Maratona Webern» curata da Antonio Ballista con Sarah Leonard, Luis Castellani, il Quartetto di Torino e altri vicedischi musicisti che hanno interpretato tutti i quattro concerti separati di brevi intervalli e di una preziosa serie di ambiziosi film dedicati a Webern da Thure Knuff e Roberto Andri. Il Festival con i suoi concerti di diversi altri gruppi strumentali occupò gran parte della settimana a taloga di Webern (12 opere sulle 31 che egli compose) di gran pubblicazione nell'arco di 45 anni come si conveniva all'occasione unica che è l'aspetto determinante della sua poetica. Tutti da scoprire sono soprattutto i concerti con gruppi strumentali e lavori scelti di Rilke, Frank Krays, si resterà religiosi a popolarli op.8 e 13-18 che hanno un posto centrale (anche come concerti) negli anni 1915-25 nel percorso di Webern e che oggi sono esclusi dalle sale di concerto e

si possono ascoltare solo in disco. Collaborando con un gruppo di ottimi musicisti Ballista ne ha saputo rivelare con profonda adesione la straordinaria ricchezza poetica in felice collaborazione con le voci di Sarah Leonard e di Luisa Castellani in un'illuminante fase soprattutto tutta la seconda a risolvere anche al di là i limiti del mezzo vocale i problemi posti dall'ardua scrittura weberniana. Anche la musica strumentale da camera grazie a Ballista al violonista Fulcrini alla violoncellista C. Ravetto al giovane Du metro di Torino che per noi è stato un'occasione e a tutti gli altri sta proposta un'interpretazione impeccabile, la bellezza. L'unicità dell'esperienza d'ascolto avrebbero tuttavia richiesto una maggior distanza tra i bellissimi concerti. Fratto brevi ma densissimi (avevano partecipato ad un concerto di tempo dello spazio musicale senza precedenti in un tempo sospeso in cui ogni suono ogni pausa ogni sfumatura timbrica o dinamica si carica di un significato decisivo). Anche negli esiti di più spoglio rigore geometrico del Futurismo periodo si coglie sempre in Webern la intensità di un solido lirico nutrito dall'evocazione romantica (talvolta solo come eco spettrale, inafferrabile sogno) ogni suono è la rivelazione di una immagine in

teriore definita nella perfezione cristallina di un disegno nelle cui frange vibrano e si levano segni di voce di una solitaria ricerca tesa ad una esperienza al limite all'impronunciabile. Così sono sempre suggestivamente rivelati accostamenti di opere lontane nel tempo e stilisticamente diverse come i Pezzi op.6 e la Sinfonia op.21 nel concerto diretto con ammirevole consapevolezza e adesione con chiarezza e partecipazione intensa espressiva da Gabriele Ferro come i Pezzi op.10 e il Concerto op.21 nella serata dell'Ensemble InterContemporain diretto da David Boulez animato da L'Orchestra Sinfonica Siciliana ha suonato anche la Passacaglia op.1 e il grande idillio In Sommeren nel offrendo una buona prova di musicista (mentre non tutti i solisti nell'«Sinfonia op.21» sono all'altezza della situazione). Il più qualche frase mite. Linker con i più non ha avvertito i Webern rancore polifoni di Stravinskij e le luci dalle lampadine su Mollartop.1 e II di Boulez e un'ottima organizzazione da Christian Wittke se il programma non può sommare la direzione di Robertson nella conclusione «Sinfonia da camera op.9» di Schönberg.